

Dal Seicento a Gaza: una mattinata a scuola

Di Alessandra Alabiso

Valle Sabbia, 25 settembre 2025, ore 8.45: la campanella suona nei corridoi dell'IIS. Perlasca di Vobarno e gli alunni della 4A meccanica si apprestano, ancora un po' assonnati, ad affrontare una nuova lezione di storia...



L'argomento di cui si parla oggi è il **Seicento**.

Diciamocelo apertamente: questo periodo non è tra quelli che godono di maggiore fama, poiché da molti viene considerato l'intermezzo tra il **meraviglioso Rinascimento** e il **rumoroso Secolo dei Lumi**.

Inoltre, i libri di storia non contribuiscono ad accreditare il povero Seicento: in ogni titolo o paragrafo che si rispetti si ritrova la parola "**crisi**".

In effetti, la crisi c'è, ma vi è anche l'**incredibile ripresa del giusnaturalismo**, così definito dall'enciclopedia Treccani: "*Corrente filosofico-giuridico-politica fondata sul presupposto dell'esistenza di un diritto naturale, sulla cui struttura devono essere modellati i diritti positivi.*"

Insomma, da questo assunto **Hobbes e Locke**, i più grandi pensatori del XVII secolo, potranno sbizzarrirsi sviluppando così le loro idee divergenti, attraverso le quali si legittimerà l'**assolutismo** da una parte e dall'altra la **monarchia parlamentare**.

Ma veniamo a noi: **cos'è, quindi, il diritto naturale?** Cos'è quello positivo?

Citiamo ancora la Treccani: diritti naturali sono "*Diritti dei quali ogni individuo è titolare fin dalla nascita, che trovano la loro legittimazione non nel fatto di essere riconosciuti e accettati da un governo che li concede, ma nel fatto di essere costitutivi della natura stessa dell'uomo (per es. diritto alla vita, alla libertà personale)*", mentre il diritto positivo è "*l'insieme delle norme che costituiscono l'ordinamento giuridico di un paese*".

Per meglio comprendere questi difficili concetti parliamo della vicenda di **Antigone**, ossia un'eroina della tragedia greca, morta per avere disobbedito alla legge positiva in nome di una **legge più forte**, ossia quella prescritta dagli dei. Infatti, Antigone ha deciso di non ascoltare l'ordine del tiranno di Tebe, **Creonte**, che impediva la sepoltura di suo nipote Polinice, nonché fratello di Antigone, poiché **traditore della patria**.

Questo porterà la giovane a una fine tragica, ossia **alla morte**, causata dalla sua ribellione **alle leggi umane**.

La domanda che pongo, a questo punto, ai miei alunni di 4A Meccanica è: "**Secondo voi è, quindi, lecito disobbedire a una legge positiva, se essa stessa non tiene conto del diritto naturale di uno o più individui?**"

C'è chi sostiene che i diritti naturali siano **intoccabili**; chi sostiene che dipenda dalle volte e chi ancora, provocatoriamente, dice che questa vicenda non ha nulla da insegnare, poiché troppo distante da noi.

La questione è la medesima: **gli imputati hanno semplicemente obbedito a degli ordini**, quindi sono da considerarsi innocenti?

Diversamente avrebbero dovuto **obbedire a un imperativo morale più forte**, ossia **il diritto fondamentale alla vita**, nonché diritto naturale, quindi sono da considerarsi colpevoli?

Su questo esempio **non ci piove**: insomma, è difficile negare **le atrocità delle SS naziste** e, mi pare, che l'idea sia piuttosto unanime nella 4A Meccanica: **gli imputati avrebbero dovuto disobbedire**.

Tra i banchi, però, si fa largo una voce: **“Profe, ma perché dobbiamo studiare queste cose? Alla fine sarebbe più utile parlare di come aprire la partita iva!”** Qualche assenso viene da alcuni ragazzi, che sino a quel momento sono stati taciturni.

C'è però chi si indigna, chi ribatte e chi asserisce che ciò di cui stiamo parlando **non è qualcosa di inutile**, ma bensì **qualcosa che nel mondo sta ancora accadendo**: il pensiero va a Gaza.

Qualcuno alza la mano e dice: **“Sì, profe. Va bene. Ma noi cosa possiamo fare? Alla fine siamo qui. Questa guerra è lontana da noi. Anche se gridiamo il nostro dissenso, magari in uno sciopero, non possiamo cambiare le cose.”**

Forse è vero, non è certo una singola voce quella che può cambiare l'andamento del mondo. Magari più voci possono fare più rumore, ma, come dice pragmaticamente il mio alunno, spesso **queste vengono messe a tacere o restano inascoltate**.

Però, io credo, **al di là di qualsiasi colore politico**, che sia **un dovere morale dire no a tutto questo**, seppur con un gesto simbolico o una presa di coscienza individuale.

Se così non fosse, è inutile scandalizzarsi, leggendo i libri di storia, **dell'omertà umana**.

In un mondo ormai **relativista e autoreferenziale**, è **demodè dichiarare che esiste un bene e un male e che non esisto solo “io”**.

DATA DI PUBBLICAZIONE: 02/10/2025 – AGGIORNATO IL 12/11/2025 ALLE 02:00

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 – SISTEMA [GLACOM®](#)